

# Marino: la Chiesa non ci è contro

«IL TEMA DELL'ACCANIMENTO TERAPEUTICO NON È ALIENO AL VATICANO, ANZI. MA C'È CHI VUOLE TRASFORMARLO IN UNA QUESTIONE IDEOLOGICA»

**FLAVIA AMASILE**

Ignazio Marino, la commissione Sanità del Senato di cui è presidente inizierà martedì a occuparsi della fine della vita e della possibilità o meno di staccare la spina. L'Italia è pronta per una legge? «Me lo auguro. Questo è un argomento a cui tengo personalmente, è il motivo per cui ho accettato di candidarmi e su cui ho fatto campagna elettorale trovando grande consenso fra chi mi ascoltava. L'Italia è in ritardo di trenta anni rispetto alle grandi potenze occidentali, in particolare gli Usa».

In Italia non sembra, a giudicare dalla levata di scudi immediata dei cattolici.

«Un conto è chi alza la voce, un conto è il sentimento del Paese. Se si va a chiedere agli italiani se preferiscono l'accanimento terapeutico o poter scegliere quale terapia adottare a seconda delle proprie condizioni fisiche, non ho dubbi su che cosa risponderebbero. Anche se non credo che questi temi siano adatti a un referendum, ma che abbiano bisogno di una riflessione approfondita in Parlamento per arrivare a una soluzione condivisa».

E' quello che vi preparate a fare, partendo da otto disegni di legge: la soluzione condivisa appare piuttosto remota...

«Non credo. Esistono diversi nodi

su cui sarà necessario discutere, uno in particolare: l'accanimento terapeutico, che non è alieno alla Chiesa cattolica, anzi. E' soprattutto usato come argomento da persone che vogliono porre questioni ideologiche».

La Chiesa sostiene che la vita non appartiene all'uomo e soltanto Dio ha il diritto di scegliere.

«Appunto. Qui si tratta di distinguere tra eutanasia e accanimento terapeutico. Nessuno autorizzerà qualcuno a iniettare un veleno e a far morire un malato. Si cercherà invece di dare la possibilità di sospendere o non applicare tecnologie che si ritengono inutili. L'obiettivo che intendiamo raggiungere in commissione è un disegno di legge che introduca una "direttiva anticipata di vita".

Ovvero il testamento biologico. Non rischia di essere un'eutanasia mascherata?

«No, il testo della legge sarà molto chiaro: non si vuole uccidere, ma offrire la possibilità di arrendersi quando non c'è più nulla da fare. Con queste basi il consenso potrà essere ampio e condiviso anche da parte dei cattolici».

Lei ha fatto testamento biologico?

«Sì, sia io che mia moglie. Come fiduciario non ho indicato lei ma un amico, nel caso in cui non se la sentisse emotivamente o per competenze tecniche».

Il suo testamento però non è valido in Italia...

«E' vero, l'ho depositato in una banca negli Usa, perché risale agli Anni Novanta, quando non prevedevo un ritorno qui».

Che cosa ha chiesto?

«Di staccare la spina nel caso di coma prolungato da cui non è immaginabile il ritorno a una vita di relazione».

**ALTROVE**  
di Guido Ceronetti

Ci sono tre forme d'amore: l'egoistico, il reciproco, il disinteressato. Chi ama disinteressatamente dice: «Mi basta la tua gioia, poco importa la mia sofferenza». Quello reciproco medita: «Devi essere felice tu e anch'io». Quello egoistico impone: «Non posso patire. Dammi continuamente quello che voglio».

**SIRI RAMAKRISHNA:**  
*Detti di un maestro yoga*  
a cura di Brunilde Neroni  
Guanda edit. 1996

# «Vi portiamo all'estero a cercare la dolce morte»

Nei sondaggi la maggioranza degli italiani approva il suicidio assistito

**MASSIMO NUMA**